

EUROPA, UN VOTO NECESSARIO

✦ di **Francesca Chiavacci** *presidente nazionale Arci*

Le elezioni europee del 26 maggio saranno molto diverse da tutte le precedenti. Nelle precedenti le forze politiche si dichiaravano a favore dell'integrazione europea, declinate in modo diverso, ma comunque europeiste.

Il voto di domenica non sarà così. Per la prima volta gli elettori dovranno scegliere tra chi pensa che lo spazio e il luogo della nostra vita è l'Europa e chi invece vuole demolire la casa europea per chiudersi dentro i muri nazionali. Un voto che cade in un momento delicato per l'Unione Europea, tra la Brexit, le spinte centrifughe dei Paesi di Visegrad, crisi mediterranee, offensiva dei movimenti antieuropei.

I sovranisti offrono agli elettori una rappresentazione falsa dell'Unione, attribuendole spesso responsabilità che sono solo degli Stati membri. Dipingerla come un danno, un vincolo opprimente, un'istituzione ostile ha alimentato in molti sentimenti di indifferenza o peggio di contrarietà.

Sappiamo che negli anni della crisi economica, e degli effetti devastanti sulle persone, l'Unione europea si è concentrata troppo sui parametri di stabilità e troppo poco sulla tutela del lavoro, dei diritti sociali e della libertà di circolazione delle idee e degli esseri umani e sul rilancio degli investimenti. E sappiamo che occorre rifondare e riformare l'Unione per far progredire l'integrazione, per superare difficoltà e inadeguatezze.

Ma per farlo innanzitutto è necessario partecipare al voto, fermare quell'onda razzista e oscurantista che in tanta parte del nostro continente sta avanzando. Possiamo, dobbiamo ricostruire il sogno europeo, a partire dalla riaffermazione del protagonismo delle donne e degli uomini dell'Europa democratica, giusta e solidale. Dobbiamo sostenere le forze progressiste ed europeiste, perché solo così potremmo uscire dal ricatto di quei Paesi che credono che alzare muri renda più forti e non solo più piccoli.

SOMMARIO

■ **a pagina 2**

Navi Ong sequestrate in Sicilia

■ **a pagina 3**

Anniversario della strage di Capaci

■ **a pagina 4**

Cannes 72: cronache di metà festival

■ **a pagina 6**

Libro: Stati nervosi di William Davies

Porti chiusi alle armi

Lunedì mattina i portuali di Genova hanno impedito che venisse caricata sul cargo saudita Bahri Yambu merce destinata nella guerra in Yemen. Un cargo il cui carico era già stato contestato e bloccato in Francia, a Le Havre, poi in Spagna a Santander e infine in Liguria. A Genova la mobilitazione è stata immediata dei sindacati, di numerose associazioni tra cui l'Arci. Nonostante le rassicurazioni delle istituzioni, la probabile presenza nel carico di un maxi generatore ha acuito i timori anche in una riunione in Prefettura, che infatti ha poi dato ragione ai lavoratori, trasferendo i materiali fuori dal porto. Lo slogan è stato Porti chiusi alle armi, porti aperti ai migranti, la Filt Cgil Liguria ha indetto uno sciopero di tutti i portuali, di terra e di mare, impiegati in tutti i porti dove eventualmente sarebbe potuto attraccare il cargo. Lo scopo di impedire il contributo italiano alla guerra in Yemen, per ora ha avuto il risultato sperato. Grazie alla mobilitazione dei lavoratori della Compagnia unica dei camalli liguri, sostenuti da tante altre realtà ed associazioni, il blocco si è esteso anche a tutti gli altri porti della regione, evitando che le operazioni di carico avvenissero nell'Arsenale della Spezia, lontano dai riflettori.

Una battaglia che ha assunto un significato particolare proprio per la propaganda dei 'porti chiusi' del Governo; quanto accaduto è stato un segnale forte dei lavoratori e dalla società civile che affermano: porti chiusi alle armi e non alla solidarietà.

Soccorsi in mare, il delirio del politico



Il machismo di Governo contro chi soccorre in mare si arricchisce di nuovi elementi. In una sorta di delirio di onnipotenza di un ministro che crede di poter imporre a chiunque i suoi desideri, fregandosene del potere giudiziario e delle competenze degli uffici, sta diventando una seria minaccia per il nostro Paese.

Per la *Sea Watch 3* il ministro si scaglia contro la magistratura. Il giorno dopo lo sbarco di tutti i 65 migranti a bordo, torna a polemizzare sulla scelta della magistratura di far scendere i naufraghi, provvedimento che scatta in automatico in seguito al sequestro dell'imbarcazione. «Se la magistratura impone la sua legge, ne prendiamo atto sperando che sia l'ultima volta che accade».

Ma nella polemica interviene anche l'Associazione Nazionale Magistrati con il suo presidente Pasquale Grasso, che ricorda che i magistrati «agiscono in

nome del popolo italiano, non secondo investitura elettorale».

La polemica era iniziata già nella serata di domenica, quando il vicepremier leghista aveva polemizzato con la Procura di Agrigento: «Se nelle prossime ore ci saranno arresti per coloro che hanno infranto le leggi, ci sarà il sequestro definitivo di questa barca di vice scafisti, è un conto. Se la nave sarà messa fuori uso, anche affondandola, bene. Altrimenti ho il dubbio che qualcuno abbia voluto compiere un atto politico. Se qualche procuratore vuole sostituirsi al governo o al Parlamento si candidi». Come se la politica avesse un primato su tutto, un potere assoluto.

Il riferimento è chiaramente al procuratore di Agrigento, Luigi Patronaggio, che ha appunto autorizzato lo sbarco e sta conducendo le indagini.

E in questo corto circuito istituzionale a breve si inserirà pure l'annunciato decreto sicurezza bis, sul cui testo sono molte le preoccupazioni a partire da quelle del Quirinale.

Ma il Colle non è l'unico ad avere perplessità sul decreto sicurezza bis.

Nei giorni scorsi anche l'Onu, che ha visto una bozza del testo, ha invitato l'esecutivo a bloccarla.

«Il diritto alla vita e il principio di non respingimento dovrebbero sempre prevalere sulla legislazione nazionale o su altre misure presumibilmente adottate in nome della sicurezza nazionale», si legge nella nota.

«Esortiamo le autorità a smettere di mettere in pericolo la vita dei migranti, compresi i richiedenti asilo e le vittime della tratta di persone, invocando la lotta contro i trafficanti».

L'appello dell'Arci per un'Europa democratica, giusta, solidale

Possiamo e dobbiamo ricostruire il sogno europeo, a partire dalla riaffermazione del protagonismo delle donne e degli uomini dell'Europa, per un'esaltazione del principio di cittadinanza attiva che, pur non esaurendosi nelle sole scadenze elettorali, sappia cogliere in queste un importante strumento di scelta e cambiamento.

Per questo vogliamo fare un forte appello al voto, contro l'astensione e contro l'apatia verso la politica.

Il testo completo dell'appello su www.arci.it



Festival Sabir, oltre 4000 partecipanti



Si è chiusa nei giorni scorsi la quinta edizione del *Festival Sabir*, la prima in terra pugliese dopo quelle siciliane. Hanno preso parte agli oltre 80 incontri in programma circa 4000 persone, tra partecipanti ai dibattiti internazionali e alle lezioni mediterranee e gli iscritti alle formazioni per giornalisti, avvocati, operatori sociali.

Almeno 200 gli ospiti giunti dall'estero, tra rappresentanti della società civile delle due rive del Mediterraneo e di reti internazionali, mentre agli eventi culturali, tra concerti, proiezioni di film, spettacoli e presentazioni di libri, si sono registrate in totale circa 10mila presenze. Dagli organizzatori grande soddisfazione per i numeri e un obiettivo per il futuro, quello di continuare a creare spazi e rafforzare alleanze tra reti internazionali.

Strage di Capaci, nostro dovere è chiedere la verità

Il 23 maggio 1992 è una data che in Italia rimarrà alla storia come la strage di Capaci, in cui persero la vita il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta Vito Schifani, Rocco Di Cillo e Antonio Montinaro. Nemmeno due mesi dopo, a saltare in aria furono il giudice Paolo Borsellino e cinque agenti della sua scorta. Sono passati 27 anni, anni in cui si sono consolidate alcune ricorrenze, come le Navi della legalità che portano ogni anno nel capoluogo pugliese migliaia di studenti, oppure la cerimonia nell'aula bunker a Palermo, dove si svolge la commemorazione ufficiale. Questa volta condita di polemiche e divisioni tra chi ha deciso di partecipare e chi, come Claudio Fava, Leoluca Orlando e Nello Musumeci, ma anche associazioni come Arci, Anpi e Centro Peppino Impastato, hanno deciso di disertare in polemica con le presenze di politici 'non graditi'. Noi di sicuro continueremo a ricordare, a celebrare, ad impegnarci come ogni estate nei campi della legalità, tra tutti quello di Corleone dove, nella giornata di visita a Palermo, ci rechiamo in via D'Amelio con i volontari a deporre fiori e ricordi.

Quanto a lungo dovremo però continuare a interrogarci sui mandanti, non solo mafiosi, e sulle connivenze tra mafia e apparati dello Stato? Dobbiamo pretendere che finalmente emerga tutta la verità su quanto accaduto e non limitarci a continuare a celebrare un anniversario di dolore.

Tar, illegittimo escludere Riace dallo Sprar

Il Tar della Calabria sezione di Reggio Calabria, accogliendo il ricorso del Comune, ha annullato il provvedimento del Ministero dell'Interno che aveva escluso Riace dallo Sprar, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

La decisione si fonda essenzialmente sulla circostanza, evidenziata dalla difesa del Comune, che a Riace sia stato autorizzato il finanziamento per il triennio «2017-2019, in prosecuzione del triennio precedente senza avere comminato penalità, e dall'altro, quasi contestualmente, ha assunto un atto che fonda le penalità e, dunque, la revoca su criticità afferenti al precedente triennio». «Il Collegio - scrivono i giudici - reputa che la contraddittorietà tra la prosecuzione autorizzata a dicembre e la successiva nota di gennaio sia manifesta». E così dopo la Cassazione, il mese scorso, ora anche la magistratura amministrativa non può non rilevare «gli innegabili meriti» del «sistema Riace». Solo la Procura di Locri e il Tribunale del Riesame di Reggio Calabria restano fermi nell'accusare di ogni nefandezza Lucano e il suo modello di accoglienza. La circolare annullata, come si ricorda, determinò la cancellazione di 16 anni di umanità e solidarietà sociale.

Sperando che sia il miglior auspicio per il 26 maggio.



Cannes 72: cronache di metà festival

✦ di **Nicola Falcinella** redazione Cinequanon.it

È il poliziesco uno dei fili che attraversa la competizione del 72° Festival di Cannes, arrivato circa a metà percorso. Il genere, declinato in maniere diverse, ritorna nelle opere di registi anche molto distanti tra loro.

Sebbene il tono sia da commedia con zombie, sono poliziotti i protagonisti di *The Dead Don't Die* di Jim Jarmusch, film d'apertura. Un buon lavoro, forse non tra i migliori del regista newyorchese, ma piacevole e con significati politici ed ecologisti non banali. Una commedia quasi apocalittica e metacinematografica: i personaggi forse entrano ed escono in maniera un po' buttata là, ma ciò che conta è il senso generale. Siamo tutti zombie del consumismo, dice Jarmusch, che fa vivere la pellicola di grandi momenti, come i morti viventi alla ricerca del wifi. Una delle liete sorprese è il francese *Les*

misérables di Ladj Ly, ambientato in una difficile periferia francese il giorno dopo la vittoria ai Mondiali di calcio 2018. Un'unità speciale della polizia si arricchisce di un nuovo agente, l'unico estraneo al quartiere: insieme a un ragazzino che ruba un cucciolo di leone al circo e un altro che si diverte a filmare tutti con un drone, sarà l'elemento che turba l'equilibrio di calma apparente e fa esplodere la violenza.

Molto bello è *The Wild Goose Lake* di Diao Yinan, noto per l'Orso d'oro con *Fuochi d'artificio* in pieno giorno, del quale si riconosce uno stile definito. Anche questo è un poliziesco su più piani temporali, non tutto della trama è chiaro alla prima visione, ma il risultato è molto affascinante. Protagonista è Zhou Zenong, capo di una banda criminale che spara a un poliziotto ed è costretto a

nascondersi, con un'ingente taglia sulla propria testa. Incontra una donna che vuole liberarsi e il cui destino si intreccia al suo. Un film molto ricercato, che fa pensare a *Wong Kar-Wai* e alla *new wave* hongkonghese ma pure a Marcel Carné e Jean-Pierre Melville, con una regia matura e un montaggio sopraffino. Costruito a incastri è *La gomera* di Corneliu Porumboiu, che parte sulle note arretranti di *The Passenger* di Iggy Pop mentre Cristi (il bravo Vlad Ivanov), un poliziotto dai metodi poco ortodossi della narcotici di Bucarest, naviga verso l'isola delle Canarie che dà il titolo al film. Sull'isola scoprirà il linguaggio del fischio e cercherà di venire a capo di un intrigo complesso che si concluderà a Singapore. Un buon thriller con lato commedia e un insospettabile risolto western, in uno stile lontano da quello fatto di lunghi piani sequenza del cinema romeno, più vicino piuttosto al precedente *Il tesoro dello stesso regista*. Centrale è ancora il rapporto con i genitori e con il loro passato comunista: il padre del poliziotto era un dirigente del partito che il figlio non si fa problemi nel far passare per corrotto. Porumboiu è uno dei più talentuosi registi della scuola romena, conferma il suo talento e potrebbe andare a premi. Anche qui le citazioni si sprecano, dalla scena della doccia di *Psycho* a *Sentieri selvaggi* fino a *Un comisar acuza* (1974) di Sergiu Nicolaescu.

C'è una parte di indagine, ed è tra le componenti che funzionano meno, in *Atlantique* dell'altra debuttante Mati Diop, nipote del grande cineasta senegalese Djibril Diop Mambety. Come aveva già mostrato nei cortometraggi, si tratta di una regista vera, che sa mettere in scena, sa cosa e come raccontare e che in questo caso pecca per eccesso, perché calare i fantasmi dentro un impianto realistico è rischioso per quasi tutti i cineasti. In una Dakar in fermento, dove si costruiscono grattacieli e palazzoni, ma non si pagano i lavoratori, la bella Ada dovrebbe sposare Omar, che vive e lavora in Italia. La giovane frequenta però Souleiman, in procinto di partire in barca per tentare di emigrare in Spagna. Le contraddizioni, i sogni e le tragedie dell'Africa riviste in maniera personale con una prima parte molto bella e riuscita e una seconda più sbrindellata ma interessante e dolorosa.

📍 www.cinequanon.it



IL FILM DELLA SETTIMANA

Bangla

✦ a cura di **Camilla Di Spirito** Opereprime.org

Bangla è il vivace e pungente esordio di Phaim Bhuiyan, regista classe 1995.

Tutto parte da una puntata del programma Rai Nemo, intitolata *L'amore di seconda generazione*, che aveva per protagonista proprio Phaim, intento a raccontare ostacoli e difficoltà personali nel suo rapporto con le ragazze. Nasce, quindi, *Bangla*, opera prima fortemente autobiografica, nella quale Phaim racconta di sé, definendosi «50% Bangla, 50% Italia e 100% Torpigna».

Il suo quartiere, infatti, la multietnica Torpignattara, è un mondo parallelo in cui hipster, anziani e stranieri (definiti, ironicamente, «tutti quelli che non sono romani da almeno sette generazioni») s'incontrano e convivono.

Phaim lavora come steward in un museo; la sua famiglia è formata da una madre estremamente conservatrice, da un padre di una bonarietà al limite del menefreghismo e da una sorella



scontrosa, in procinto di sposarsi.

Phaim vive completamente immerso nella sua realtà, tra abitudini e insofferenze, fino al giorno in cui incontra in un locale Asia, studentessa di Roma Nord. È subito colpo di fulmine, immediatamente ricambiato. Ma Phaim è combattuto. La sua religione gli vieta tassativamente di avere rapporti sessuali prima del matrimonio e la sua

famiglia non vede di buon occhio i matrimoni misti. Giorno dopo giorno, però, Phaim si convince sempre più di aver finalmente incontrato l'amore.

Giocando con gli stereotipi in una sceneggiatura senza peli sulla lingua, *Bangla* colpisce nel segno e fa emergere forte e chiara la necessità di un confronto innanzitutto generazionale, tra genitori e figli, ma anche sociale. Il tutto sostenuto da una regia dinamica e con la giusta inventiva.

📍 www.opereprime.org

Torna Oh!festivà per quattro giorni di musica e teatro



RAVENNA - Torna, per una seconda edizione di quattro giorni, il *Festival Internazionale di Musica Popolare e Teatro d'improvvisazione*.

Il progetto nasce dall'incontro tra due associazioni dell'Archi, *Légion Étrangère d'Impro (LEdi-Yakar)* e *Amici della Tammorra*, attive nella promozione culturale e sociale in tutto il territorio, e vuole essere un'occasione d'incontro per sensibilizzare e avvicinare le persone ai temi della condivisione, della solidarietà e della conoscenza di quello che, solo in apparenza, è diverso da ognuno di noi. Tutto è pronto per ricreare l'atmosfera di gioia e leggerezza che ha caratterizzato la prima edizione.

A inaugurare il Festival sarà il Teatro Impro che, in piazza Kennedy, darà vita alla serata *Mix-in'Drama* con la partecipazione di oltre 20 elementi

dell'Orchestra di Musica Popolare di Forlimpopoli. Dopo l'inaugurazione gli eventi in programma si sposteranno per tutta la durata del Festival presso l'area sportiva di Classe, dove si alterneranno stages di teatro e danze popolari, spettacoli e un torneo internazionale di improvvisazione teatrale e sarà possibile scatenarsi nelle danze *Bal Folk* e della tradizione catalana dell'Orchestra Trama, in pizziche pugliesi e tammurriate campane di Canto Antico, ma anche tarantelle calabresi con Magarie e Sazèri Musica Agricola.

È inoltre possibile contribuire per sostenere le spese di *Oh!festivà* partecipando alla campagna di *crowdfunding* promossa dagli organizzatori e ospitata sul Network archi di Produzioni dal Basso al link <http://sostieni.link/21475>

FB - @Ohfestivà

Un Electroshock di suoni di ogni forma

PALERMO - Dal 22 al 26 maggio oltre cinquanta musicisti tra cui molti giovanissimi, provenienti da ogni parte del

mondo si esibiranno in occasione di *Electroshock*, festival internazionale di musica elettroacustica promosso da *Curva Minore* assieme a *Arci Tavola Tonda*, *Spazio Franco*, *Spazio Perriera*. Nel corso dell'evento si susseguiranno performance costruite sul suono in ogni forma e prodotto con ogni tipo di strumento, passando dai più sofisticati programmi digitali agli strumenti-



giocattolo, dai prototipi di strumenti elettronici analogici costruiti negli anni '70, ai suoni delle voci nude capaci di

emulare suoni elettronici, dal kannel della tradizione colta dell'Estonia alla viola o al contrabbasso.

L'appuntamento sarà diffuso in vari spazi dei Cantieri Culturali della Zisa, trasformandoli per i 4 giorni di Festival in 'portatori sani' di ogni tipo di frequenza sonora per esplorare il rapporto uomo-macchina-tecnologia.

Evento FB - Electroshock/leggere attentamente le avvertenze

IN PIÙ

WORK UP, UNA MANO PER RIENTRARE NEL MONDO DEL LAVORO

FIRENZE - *Work Up* - Un'agenzia per il lavoro sensibile alle fragilità nasce da un'idea del Consorzio Sociale Martin Luther King in collaborazione con Fiom Cgil di Firenze, Sunia Cgil, Diaconia Valdese Fiorentina, Arci, Associazione Ieri Oggi Domani e sarà realizzato con la partecipazione della



cooperativa 'Oltre Il Ponte' e la Onlus C.A.T. Il progetto costruirà un luogo di formazione che offra esperienze concrete di tirocinio, *scouting* aziendale e ricerca attiva del lavoro, sviluppando competenze specifiche e apprendimento sul campo ed è rivolto a giovani e adulti, italiani e di origine straniera, dai 16 anni ai 55 anni. Un range generazionale molto ampio che va dai minori in età d'obbligo formativo, ritirati o espulsi da percorsi scolastici, agli adulti inoccupati o espulsi dal contesto lavorativo. Possibile sede del progetto è stata individuata nel circolo affiliato Arci a Quaracchi, nel quartiere de Le Piagge, chiusa da tempo, dove saranno allestiti una sala per la formazione, un laboratorio di officina meccanica, un bar e successivamente una cucina con servizio di ristorazione.

L'OPERA OMNIA DEL FABER

STORNARA (FG) - Matteo Fioretti torna ad interpretare le canzoni del Faber in occasione del ventennale della sua scomparsa. Lo farà il 29 maggio, alle ore 21.30, in un evento gratuito promosso da Arci Travel in collaborazione con Hangover, patrocinato dalla Regione Puglia, Assessorato alla formazione, e dall'Assessorato alla cultura del Comune di Stornara. *Opera Omnia* non è solo la rilettura classica del repertorio di Fabrizio De Andrè, ma è anche la riconsegna alla maggioranza delle persone di aspetti della musica colta troppe volte associati a luoghi d'élite. Ad affiancarlo, ci saranno Michela Celozzi al violoncello ed Alessandra Facchiano al flauto traverso.

Evento FB - Opera Omnia - Storie e Canzoni di Fabrizio De Andrè

Noi 'buonisti'

★ di **Riccardo Orioles** I Siciliani



L'aria che tira qua dentro è proprio 'comunista'. Falci, martelli, lenini e cheguvari? No, niente affatto. Niente manifesti personaggiati (solo un giovane Gramsci, ma coi capelli colorati), niente parole difficili, niente appelli. Semplicemente gente che lavora, con ordine e seriamente (giovane ma non giovanissima, diciamo fra i venticinque e i trenta), sorridendosi spesso, scambiando idee a due a due a tre a tre a bassa voce. L'assemblea generale consiste in ciascun gruppo che a turno

e rapidamente, e molto praticamente, riporta ciò che ha deciso in commissione la mattina, aiutandosi con grandi cartelli e schemi fatti a mano. Da tutto ciò, una mia definizione di 'comunisti'. Non in senso ideologico, ci mancherebbe, ma proprio in senso pratico e (in quanto pratico) ideale. E stavo per aggiungere 'emiliano' non fosse che per l'accento toscano che qui nettamente prevale (le case del popolo aretine e senesi sono storiche culle del socialismo italiano e anche, a dio grazia,

dell'italica gastronomia). Berlinguer qui sarebbe contento, ma naturalmente non direbbe niente (lasciamoli ai dilettanti, gli entusiasmi) ma certo sorrirebbe. Ah: siamo nel convegno di formazione dei giovani che a loro volta dovranno formare i partecipanti ai campi antimafia che l'Arci regolarmente organizza ogni estate. Per quanto l'Arci sia fra i fondatori e le principali componenti di Libera, c'è una lievissima differenza rispetto alle giornate sorelle dell'organizzazione di Don Ciotti: un po' d'entusiasmo in meno, un po' d'organizzazione in più; meno ragazzi in massa, più ragazzi compresi ognuno nel proprio incarico individuale. Oratorio contro Fgci, insomma, e se non ci fossero le macchinette di oggi direi pure ping-pong contro calciobalilla. Due culture diverse, storicamente rivali, ma pure profondamente unite; non c'è gran comunista infatti che non sia anche cristiano (e penso a Pasolini) né cristiano verace che non sia alla fine profondamente 'comunista' - e qui, don Milani mi darebbe ragione. Entrambi, dai baroni dell'odio, vengono fra i sogghigni ingiuriati con la stessa parola: 'buonisti'. Bene, per una volta Salvini e camerati l'hanno azzeccata. Buonisti contro stronzisti, e vedremo alla fine chi la vincerà.

IL LIBRO



Stati nervosi. Come l'emotività ha conquistato il mondo

Einaudi editore

Ci sono eventi che non passano invano, così com'era stato Berlusconi ora abbiamo Trump, la Brexit e il sovranismo. Gli effetti sono evidenti in libreria dove sono numerosi i libri che cercano di spiegare perché, capire come, tentativi di razionalizzare fenomeni che - ironia della sorte - vogliono proprio sfuggire all'analisi rifugiandosi negli istinti.

Arrivato da poco sugli scaffali delle librerie per Einaudi: *Stati nervosi. Come l'emotività ha conquistato il mondo* di William Davies, docente alla University of London e firma acuta del *Guardian*. Il saggio ripercorre la genesi

della razionalità applicata alla realtà, usando i numeri, affidandoli a gente competente, Davies sostiene sia nata nella seconda metà del '600. Il culto dei fatti nasce lì. Andando avanti poi con la storia, l'autore ci va giù pesante, sostenendo che quest'attitudine sia diventato esercizio sempre più elitario e sempre meno interessata a capire il mondo nella sua complessità. Per sintetizzare la sua critica è spietata: la razionalità è diventata una forma di pensiero unico. Ora c'è un mondo che si fida più dell'istinto. I cittadini, molti per lo meno, non si fidano più degli esperti, i dati hanno perso autorevolezza e le emozioni conquistano il mondo. Il successo dei populistici di destra e di sinistra si comprendono bene in questa analisi, lascia lo sconforto e lo smarrimento dell'assenza di strumenti per contrastare questa deriva.

Un libro denso che lascia attoniti, una sensazione tipica di un periodo dove non si capisce dove stia andando il mondo.

arcireport n. 16 | 23 maggio 2019

In redazione

Ivan Notarangelo
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>